



**REGIONE  
LAZIO**

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

**Ministero della Transizione Ecologica**  
Direzione Generale delle Valutazioni Ambientali Divisione V  
Procedure di Valutazioni VIA e VAS  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

**Provincia di Viterbo**  
[protocollo@pec.provincia.vt.it](mailto:protocollo@pec.provincia.vt.it)

**OGGETTO:** Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.lgs. 152/2006 relativa al progetto "Impianto agrivoltaico della potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza di immissione pari a 32.000 kW" sito nel Comune di Viterbo, Bagnoregio e Celleno (VT) e delle relative opere di connessione alla RTN.  
Procedura Statale (ID: 8204)  
Proponente: Alter Uno S.r.l.  
Elenco procedure Statali n. 10/22

Si trasmette la Determina n. GI5338 del 09/11/2022, relativa all'intervento in oggetto richiamato.

Il Responsabile del Procedimento  
Arch. Paola Pelone





**Direzione:** AMBIENTE

**Area:**

## DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G15338 del 09/11/2022

Proposta n. 46764 del 08/11/2022

**Oggetto:**

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.lgs. 152/2006 relativa al progetto "Impianto agrivoltaico della potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza di immissione pari a 32.000 kW" sito nel Comune di Viterbo, Bagnoregio e Celleno (VT) e delle relative opere di connessione alla RTN. Procedura Statale (ID: 8204)  
Proponente: Alter Uno S.r.l. Elenco procedure Statali n.10/22

**Proponente:**

Estensore PELONE PAOLA \_\_\_\_\_ *firma elettronica* \_\_\_\_\_

Responsabile del procedimento PELONE PAOLA \_\_\_\_\_ *firma elettronica* \_\_\_\_\_

Responsabile dell' Area \_\_\_\_\_

Direttore Regionale V. CONSOLI \_\_\_\_\_ *firma digitale* \_\_\_\_\_

Firma di Concerto

**OGGETTO:** Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.lgs. 152/2006 relativa al progetto "Impianto agrivoltaico della potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza di immissione pari a 32.000 kW" sito nel Comune di Viterbo, Bagnoregio e Celleno (VT) e delle relative opere di connessione alla RTN.

Procedura Statale (ID: 8204)

Proponente: Alter Uno S.r.l.

Elenco procedure Statali n.10/22

## **II DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE**

**Visto** lo Statuto della Regione Lazio;

**Vista** la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 recante "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale" e ss.mm.ii;

**Visto** il Regolamento Regionale del 06 settembre 2002, n. 1 recante "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale" e successive modifiche ed integrazioni;

**VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2020 n. 1048 con cui è stato conferito al Dott. Vito Consoli l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree protette con decorrenza dal 01 gennaio 2021;

**VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 5 agosto 2021, n. 542, con cui è stato modificato il Regolamento Regionale di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, n. 1 del 6 settembre 2002;

**VISTO** il Regolamento Regionale n. 15, del 10 agosto 2021, pubblicato sul B.U.R. n. 79 del 12/08/2021, con il quale è stato modificato l'allegato "B" del R.R. n. 1/2002, in particolare la denominazione nonché la declaratoria delle competenze della Direzione Regionale "Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette" ed è stata disposta la novazione del contratto del Direttore Regionale reg. cron n. 24634 dell'11/01/2021 da Direttore della Direzione Regionale "Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette" a Direttore della Direzione Regionale "Ambiente";

**Dato atto** che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Paola Pelone;

**Visto** il Decreto Legislativo 3/04/2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

**Vista** la Legge Regionale 16/12/2011, n. 16, "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili";

**Vista** la D.G.R. n. 132 del 28/02/2018 con la quale sono state approvate le "Disposizioni operative per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale a seguito delle modifiche al Decreto Legislativo 03/04/2006, n. 152 introdotte dal Decreto Legislativo 16/06/2017, n. 104";

**Vista** la Legge 07/08/1990, n. 241 e s.m.i. "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

**Visto** che in data 23/05/2022 la Divisione V-Sistemi di Valutazione Ambientale del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), ai sensi dell'art. 23 c.4 D.L.gs.152/06, ha dato l'avvio alla procedura di VIA in oggetto, con la pubblicazione della documentazione nel proprio sito web;

**Visto** che il MiTE, ha comunicato al Proponente ed alle Amministrazioni interessate, la procedibilità dell'istanza ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e l'acquisizione entro il termine di 30 giorni dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici interessati, nell'ambito del procedimento ministeriale;

**Ritenuto** di dover procedere all'espressione della pronuncia favorevole di VIA, sulla base della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'Area Valutazione Impatto Ambientale

#### D E T E R M I N A

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;

di esprimere ai sensi dell'art.25, della parte II del D.lgs. n. 152/2006, parere favorevole al procedimento di VIA Nazionale, relativo al progetto secondo le risultanze di cui alla istruttoria tecnico-amministrativa, da considerarsi parte integrante della presente determinazione, condotta nel rispetto dei criteri di cui all'Allegato II del citato Decreto e delle risultanze dei diversi pareri pervenuti;

di stabilire che le prescrizioni e le condizioni elencate nell'istruttoria tecnico/amministrativa dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione;

di precisare che l'Ente preposto al rilascio del provvedimento finale è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui sopra, così come recepite nel provvedimento di autorizzazione e a segnalare tempestivamente all'Area V.I.A. eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del D.lgs. n. 152/2006;

di stabilire che il progetto esaminato, ai sensi dell'art. 26, comma 6 del D.lgs.152/2006, dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata;

di trasmettere, la presente determinazione al MiTE e alla Provincia di Viterbo;

di pubblicare la presente determinazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it);

di comunicare che i pareri di altre Autorità citati nella presente Determina, sono consultabili integralmente presso la sede regionale - Area V.I.A.;

di dichiarare che il rilascio del presente provvedimento non esime il Proponente dall'acquisire eventuali ulteriori pareri, nulla osta e autorizzazioni prescritti dalle norme vigenti per la realizzazione e l'esercizio dell'opera, fatto salvo i diritti di terzi.

Il Direttore  
Dott. Vito Consoli

Copia

**DIREZIONE REGIONALE  
AMBIENTE  
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE**

<b>Progetto</b>	Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.lgs. 152/2006 relativa al progetto "Impianto agrivoltaico della potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza di immissione pari a 32.000 kW sito nel Comune di Viterbo, Bagnoregio e Celleno (VT) e delle relative opere di connessione alla RTN. Procedura Statale (ID: 8204)
<b>Proponente</b>	Alter Uno S.r.l.
<b>Ubicazione</b>	Provincia di Viterbo Comune di Viterbo, Bagnoregio, Celleno

**Registro elenco progetti VIA Statale n.10/2022**

**Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23, della parte II del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm. e ii.**

**ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA**

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Paola Pelone _____	IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE Dott. Vito Consoli _____
_____	



**REGIONE  
LAZIO**

**Visto** che in data 23/05/2022 la Divisione V-Sistemi di Valutazione Ambientale del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), ai sensi dell'art. 23 c.4 D.Lgs. 152/06, ha dato l'avvio alla procedura di VIA in oggetto, con la pubblicazione della documentazione nel proprio sito web;

**Visto** che il MiTE, ha comunicato al Proponente ed alle Amministrazioni interessate, la procedibilità dell'istanza ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e l'acquisizione entro il termine di 30 giorni dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici interessati, nell'ambito del procedimento ministeriale;

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti di VIA Statale al n.10/2022;

**Visto** che con nota prot. CTVA/4522 del 05/07/2022, la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC ha trasmesso al Proponente una richiesta di integrazioni acquisita con nota del 06/07/2022 prot.0662609;

**Visto** che il Ministero della Cultura con nota 3512-P del 19/09/2022 ha chiesto chiarimenti e integrazioni;

**Preso atto** che il Proponente in data 09/08/2022, 14/09/2022, 12/10/2022 ha trasmesso le integrazioni richieste e volontarie;

**Preso atto** che in data 14/09/2022 sono state pubblicate le integrazioni ed è stato dato avvio alle nuove consultazioni;

**Dato atto** che l'Autorità competente ha provveduto a comunicare con nota prot.n.336870 del 13/09/2022 prot.868146 come previsto dall'art.24 c.3 del citato decreto, l'avvenuta pubblicazione alle strutture regionali potenzialmente interessate chiedendo di esprimere il proprio parere e/o osservazioni ognuno per i profili di propria competenza nell'ambito del procedimento ministeriale;

**Preso atto** dei contributi pervenuti:

- Direzione Regionale Agricoltura Promozione della Filiera del Cibo Caccia e Pesca, Foreste, Area Programmazione Comunitaria e Sviluppo Rurale 03/10/2022 prot.955862;
- Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale del 22/09/2022 prot.909104;

Esaminati gli elaborati e la documentazione presente nel sito web del Ministero di seguito riportato: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8609/12688>;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla proponente.

### **Quadro progettuale e territoriale**

*Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di una centrale per la produzione di energia da fonte rinnovabile tramite l'impiego di tecnologia fotovoltaica integrata con la produzione agricola. Il progetto agrivoltaico è localizzato in Provincia di Viterbo nei comuni di Bagnoregio, Celleno e Viterbo in località*



“Falaschino”, “Coste Lombarde” e “Campo Salmo” (aree di impianto fotovoltaico) e in località Grotte “Santo Stefano-Piscinale” (Stazione Elettrica Utente), e prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico su strutture ad inseguimento solare (tracker) su cui verranno montati moduli monocristallini bifacciali, ciascuno con potenza nominale di 570 Wp, per una potenza nominale installata di circa 40,93 MWp.

L’impianto fotovoltaico in oggetto verrà realizzato su una superficie di terreno recintata avente un’estensione di circa 48 ha, suddivisa in tre aree distinte, su un’area totale di 58 ha circa.

L’estensione dei pannelli è caratterizzata dalla possibilità di effettuare coltivazioni sottostanti gli stessi al fine di coniugare la produzione energetica rinnovabile con quella agricola. Si è previsto di implementare sulla superficie sottostante i pannelli un impianto foraggero costituito da diverse essenze, per lo più auto riseminanti, da sfruttare soprattutto per il pascolo.

La nuova stazione elettrica di TERNA in progetto, in località Grotte Santo Stefano-Piscinale è frazionata in due aree nei comuni di Viterbo e Vitorchiano, che si collegano con un elettrodotto interrato in AT lungo 4 km. L’allaccio alla rete nazionale si effettua interrompendo una catenaria della linea RTN 380 Roma nord-Pian della Speranza e inserendo due nuovi tralicci nel Comune di Vitorchiano.

Il progetto di questo impianto fotovoltaico verrà realizzato su strutture ad inseguimento solare monoassiale come di seguito:

Area 1 – Bagnoregio, località Falaschino composta da 33.750 moduli FV da 570 Wp, montati su strutture ad inseguimento solare e suddivisi in 97 inverter multistringa, opportunamente posizionati sulle strutture di sostegno metalliche. La potenza complessiva del sottocampo è pari a 19.237,5 kWp. Gli inverter verranno collegati al quadro in BT nelle cabine di trasformazione CT le quali saranno poi connesse mediante un cavidotto in MT alla cabina utente CU. La trasformazione da BT a MT avverrà per mezzo di 4 trasformatori di potenza da 5000 kVA posizionato all’interno delle cabine CT.

Area 2 – Celleno e Viterbo, località Coste Lombarde composta da 9.700 moduli FV da 570 Wp, montati su strutture ad inseguimento solare e suddivisi in 28 inverter multistringa, opportunamente posizionati sulle strutture di sostegno metalliche. La potenza complessiva del sottocampo è pari a 5.529 kWp. Gli inverter verranno collegati al quadro in BT nelle cabine di trasformazione CT le quali saranno poi connesse mediante un cavidotto in MT alla cabina utente CU. La trasformazione da BT a MT avverrà per mezzo di 2 trasformatori di potenza da 3150 kVA posizionati all’interno delle cabine CT.

Area 3 – Viterbo, località Campo Salmo composta da 28.350 moduli FV da 570 Wp, montati su strutture ad inseguimento solare e suddivisi in 83 inverter multistringa, opportunamente posizionati sulle strutture di sostegno metalliche. La potenza complessiva del sottocampo è pari a 16.159,5 kWp. Gli inverter verranno collegati al quadro in BT nelle cabine di trasformazione CT le quali saranno poi connesse mediante un cavidotto in MT alla cabina utente CU. La trasformazione da BT a MT avverrà per mezzo di 4 trasformatori di potenza di diversa taglia posizionati all’interno delle cabine CT

L’area prevista per la realizzazione dell’impianto (e di tutte le opere necessarie alla connessione alla rete elettrica RTN), è situata a circa 4,8 km in linea d’aria a Nord Est dal Comune di Bagnoregio, a 2,5 km in linea d’aria a Nord Ovest dal Comune di Celleno (VT), a circa 8,0 km a Sud dal Capoluogo di Provincia. L’energia prodotta dall’impianto sarà veicolata in uscita dalla CU3 fino alla Stazione Utente MT/AT, mediante un cavidotto MT interrato, su percorso principalmente su strade.

Quest’ultima sarà connessa alla sottostazione AT 150 kV di proprietà di Terna SpA, da realizzarsi in località Grotte Santo Stefano (Comune di Viterbo) e da qui sarà immessa l’energia sulla Rete di Trasmissione Nazionale

I terreni prevalentemente pianeggianti e volti a destinazione agricola ed attualmente sono utilizzati a seminativo e silvo-pastorali

Le aree di progetto sono collegate dalla Strada Provinciale Teverina SP5, strada di collegamento diretto tra l’abitato il capoluogo di Provincia e i due comuni limitrofi di Celleno e Bagnoregio; trattasi dell’arteria principale che collega questa parte dell’Alta Tuscia con la limitrofa Regione Umbria





Gli elementi del sistema fotovoltaico in progetto sono:

- Moduli fotovoltaici e stringhe;
- Inverter multistringa (CC/AC);
- Cabine elettriche di trasformazione BT/MT;
- Cabine utente;
- Control room;
- Strutture di supporto dei moduli (tracker).

Si sottolinea che in fase esecutiva, soprattutto in riferimento alla situazione di mercato al momento dell'acquisto dei componenti, potrà esserne scelta una diversa tipologia. Tale scelta sarà comunque effettuata tenendo conto sia della potenza massima installabile e sia che vengano garantite ottime prestazioni di durata e di producibilità dell'impianto FV.

Per il layout d'impianto sono stati scelti moduli fotovoltaici bifacciali del tipo Longi LR5-72HDB, della potenza nominale di 570 Wp (o similari) in condizioni STC.

Per l'impianto FV in oggetto saranno installate nr. 10 cabine elettriche di trasformazione così suddivise nelle tre aree d'impianto per ogni sottocampo elettrico:

1. Cabine CT n.4 nell'Area Bagnoregio; 2. Cabine CT n.2 nell'Area Celleno; 3. Cabine CT n.4 nell'Area Viterbo.

È prevista la realizzazione di nr. 3 cabine utente denominate CU1, CU2 e CU3, installate rispettivamente nelle diverse aree dell'impianto FV. Saranno in struttura prefabbricata di tipo monolitico, conforme alle specifiche CEI EN ed adibita all'alloggiamento delle apparecchiature elettromeccaniche in BT e MT.

In prossimità della cabina utente CU1 è prevista l'installazione di un container o cabina adibita ai servizi di monitoraggio e controllo dell'intero campo fotovoltaico, denominata Control room, le cui dimensioni sono pari a circa: 6,2x3,0x2,7 m.

Strutture di supporto dei moduli FV Le strutture di supporto che saranno utilizzate per il posizionamento dei moduli fotovoltaici sono del tipo inseguitori solari monoassiali (o similari): si tratta di un sistema costituito da un'asse di rotazione su cui vengono installati i moduli fotovoltaici il quale si posa su fondazioni a vite o a palo in acciaio zincato infisso direttamente nel terreno ed interrato ad una profondità opportuna, dipendente dal carico e dal tipo di terreno stesso. Il sistema è perfettamente compatibile con l'ambiente, non danneggia il terreno e non richiede la realizzazione di plinti in cemento armato. La tipologia di tracker monoassiale utilizzato nel progetto è del tipo 2 in portrait, con asse di rotazione rivolta in direzione Nord-Sud, che prevede il montaggio di nr.2 moduli in orizzontale sull'asse di rotazione.

La superficie complessiva captante dell'impianto è di circa 183.524 mq (proiezione a terra dei moduli fotovoltaici) rispetto ad una superficie territoriale disponibile di 548.590 mq. L'impianto nel suo complesso sarà posizionato su una superficie di 184.062,8 mq rispetto al terreno agricolo disponibile. Considerate anche le dimensioni delle cabine elettriche, si ottiene un indice di copertura della superficie dell'impianto fotovoltaico sulla superficie totale opzionata, pari a circa il 33 %; tale percentuale si ottiene da: • 183.524,20 mq occupati dai moduli fotovoltaici da 570 Wp su tracker; • 1.454,22 mq occupati dalla cabina di trasformazione, cabine utente e control room.

L'impianto sarà completamente recintato. La posizione della recinzione sarà arretrata di:

- 5 m rispetto ai confini catastali con altri proprietari: questo spazio servirà ad alloggiare la piantumazione di quella che viene definita una "siepe" schermante;
  - almeno 10 ml dalle carreggiate stradali sia provinciali che comunali che vicinali;
  - i pannelli sono previsti a distacco effettivo minimo di metri 4/5 dalla recinzione;
- lo spazio tra una fila di moduli e l'altra è stata opportunamente progettato per evitar ombreggiamenti e per favorire i percorsi di controllo e manutenzione.

L'impianto sarà dotato di viabilità interna e perimetrale, accessi carrabili, sistema di illuminazione e videosorveglianza. La viabilità perimetrale così come quella interna sarà larga dai 4 ai 5 m; entrambi i tipi



di viabilità saranno realizzati in battuto e ghiaia (materiale inerte di cava a diversa granulometria proveniente dalla limitrofa cava di Basaltina). Il sistema di illuminazione e videosorveglianza sarà montato su pali in acciaio zincato fissati al suolo con plinto di fondazione in cls armato. I pali avranno una altezza massima di 4 m, saranno dislocati ogni 40 m di recinzione e su di essi saranno montati i corpi illuminanti (che si attiveranno in caso di allarme/intrusione) e le videocamere del sistema di sorveglianza che avranno un'interasse di ml 80 le une dalle altre. I cavi di collegamento del sistema saranno alloggiati nello scavo perimetrale già previsto per il passaggio dei cavidotti dell'impianto fotovoltaico.

La recinzione perimetrale sarà realizzata con rete in acciaio zincato plastificata verde alta 2 m, collegata a pali di ferro 2,4 m infissi direttamente nel suolo per una profondità di 60 cm. Verrà posta in opera recinzione del tipo "orsogrill" solamente per le parti di impianto denominate "sensibili" ovvero per delimitare le cabine. Per consentire il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia saranno realizzati dei passaggi di dimensioni 20 x 100 cm ogni 100 m di recinzione.

Cavidotti interni e di collegamento dell'impianto saranno realizzati completamente interrati.

### **Quadro di riferimento ambientale**

#### Ambiente Idrico superficiale e sotterraneo

Il territorio dei comuni interessati come già detto, nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), ricade all'interno del "Bacino idrografico del Fiume Tevere".

L'area in studio risulta caratterizzata da terreni che presentano condizioni di permeabilità molto diverse, sia in relazione alla varietà dei termini costituenti la successione stratigrafica, sia alla frequente variabilità degli aspetti litologici e strutturali riscontrabili all'interno delle singole unità che compongono tale successione. Dal punto di vista idrogeologico, i terreni, immediatamente sottostanti il terreno superficiale presentano un medio grado di permeabilità, che interessa per porosità efficace i livelli tufacei,

Il progetto non ha alcuna interferenza né con le risorse geologiche, né idrogeologiche

#### Suolo e Sottosuolo

Gli unici impatti rilevanti sul suolo, derivanti dal progetto in esercizio, si concretizzano nella sottrazione per occupazione da parte dei pannelli.

L'impatto per sottrazione di suolo viene considerato poco significativo in quanto, una volta posati i moduli, l'area sotto i pannelli resta libera e subisce un processo di rinaturalizzazione spontanea che porta in breve al ripristino del soprassuolo originario. Resta inoltre possibile la fruibilità per tutte quelle specie di piccola e media taglia che risultavano disturbate dalle attività agricole o dalla presenza dell'uomo in generale.

Per quanto riguarda il sottosuolo, come già evidenziato per il suolo, non vi sono effetti negativi derivanti dal progetto in esame. Si ritiene inoltre interessante evidenziare che durante la fase di produzione del generatore l'interruzione di somministrazione di fitofarmaci e concimanti tipici di coltivazioni agrarie si tradurrà in una diminuzione di pressione antropica sulle falde e sui corsi d'acqua. Non si rilevano criticità in merito alla realizzazione dell'intervento.

#### Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi

L'area individuata per la realizzazione dell'impianto interessa una zona libera e a conduzione agricola. Dall'analisi delle mappe emerge che il CORINE LAND COVER identifica il sito dell'impianto e la maggior parte del tracciato del cavidotto come "Seminativi in aree non irrigue: colture intensive". Il cavidotto, inoltre, si estende per un breve tratto in "Sistemi colturali e particellari complessi". Si rammenta, tuttavia, che parte del cavidotto è ubicato su sede stradale (sia asfaltata che non) ed in minima parte in aree ad uso agricolo. Le comunità vegetali presenti in corrispondenza dell'area di Impianto sono quelle infestanti comuni nelle aree agricole (*Stellarietea*), che rivestono uno scarso interesse naturalistico e conservazionistico.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico non produrrà rischi sui gruppi faunistici presenti nell'area, i quali mostrano un elevato grado di tolleranza alle opere antropiche e, nel caso di alcune specie, ne potrebbero risultare addirittura favorite. Inoltre, nessuna delle specie presenti risulta attualmente minacciata o di particolare interesse conservazionistico.



L'unico impatto potrebbe essere indiretto, ovvero durante le varie fasi lavorative legate alla posa in opera dell'impianto ed alla realizzazione della viabilità interna. Per i mammiferi l'unico possibile disturbo sarebbe legato alle attività di cantiere, e quindi estremamente circoscritto nello spazio e nel tempo. Poco rilevante risulta il disturbo provocato durante l'operazione di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto. Per l'avifauna l'impatto risulta minimale, e per lo più legato ad una riduzione delle aree di foraggiamento. Tuttavia, l'impatto è circoscritto nello spazio e pertanto pressoché irrilevante dato l'ampio home-range delle specie avicole presenti. Infine, la realizzazione di un'area con vegetazione arborea/arbustiva ed erbacea differenziata creeranno un aumento di habitat differenziali per l'entomofauna, condizione che solitamente favorisce l'arricchimento del numero di specie e della diversità funzionale dell'agroecosistema. Concludendo, l'impatto dell'impianto fotovoltaico sulle comunità animali e vegetali presenti nell'area, e più in generale sull'agroecosistema in cui si inserisce, può essere considerato di minima rilevanza.

#### Paesaggio

I terreni su cui si intende sviluppare l'impianto fotovoltaico in studio ricadono in un'area a media connotazione agricola seppur inseriti all'interno di una zona definita "AGRICOLA" dalle norme di Piano. L'area vasta è caratterizzata dalla presenza di sporadiche aree parzialmente boscate e dalla ingente e diffusa presenza di appezzamenti di terreno utilizzati come pascolo (ovino e avicolo) o coltivati in modo estensivo. Sono presenti in maniera sporadica uliveti e vigneti di piccole dimensioni. Le uniche edificazioni presenti sono quelle relative a rimesse e capannoni agricoli, casolari e casali parzialmente abitati dagli stessi proprietari dei fondi. Il paesaggio agrario che qui si è delineato è il risultato del frutto dell'azione continua dell'uomo, che ha modificato il territorio nel suo assetto fisico ed infrastrutturale per adattarlo, in ogni tempo e modo, alle proprie esigenze, legate in primo luogo ai bisogni alimentari. Non sono rilevabili criticità emergenti relative ai vari comparti ambientali per quanto riguarda specificamente l'area di progetto. L'area direttamente interessata dall'impianto fotovoltaico si presenta completamente libera da ogni tipo di vegetazione e non si registrano presenze significative di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici.

#### Impatti sull'ambiente

- I terreni oggetto di intervento hanno andamenti morfologico-orografici moderatamente declive. Le acclività sono comunque modeste, con pendenze medie che si attestano intorno all'5/6% con punte massime di inclinazione mai superiori al 10%, nelle parti destinate all'installazione dei moduli fotovoltaici (l'altitudine sul livello del mare varia da un minimo di 450 m e un massimo di 580 m). Per questo motivo, unitamente al fatto che la particolare tecnologia adottata con sistemi di inseguitori solari di tipo monoassiale lungo l'asse NORD-SUD, le opere di livellamento dei terreni sono ridotte al minimo indispensabile a rendere uniforme e praticabile le superfici che potrebbero causare asperità e pericoli alla viabilità e alle operazioni di manutenzione. In linea generale si può affermare che la morfologia del terreno non verrà cambiata. Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ...);
- I terreni oggetto di intervento sono privi di vegetazione d'alto fusto. È palese e naturale invece la presenza di cotico erboso. Le opere previste sono dirette ad effettuare scavi di scoticamento per una profondità media di cm 20, esclusivamente rivolti a questo tipo di vegetazione e nelle aree interessate alle lavorazioni. Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
- Nella relazione paesaggistica, si sono analizzate gli skyline per ogni direzione. Per ciascuna di esse è possibile prendere atto dell'impatto dell'opera sulle visuali di insieme nelle quattro direzioni geografiche principali. Appare evidente la compatibilità visiva con l'ambiente naturale e antropizzato del sito. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
- Per la tipologia di insediamento nel territorio non sono verificate tali modificazioni, come si può evincere dalla relazione geologica ed idrogeologica. Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- Vista la non immediata vicinanza dei paesi limitrofi da ognuno di essi la percezione visiva dell'impianto è inconsistente. Modificazioni dell'assetto insediativo-storico;



- *il sistema insediativo storico, che attraverso tracce, segni ed edifici collega la situazione presente alla storia che l'ha preceduta e ne individua la continuità, si effettua mediante la ricognizione degli elementi, puntuali e spaziali, presenti nel luogo. Le opere di progetto non coinvolgono siti di interesse archeologico e/o beni puntuali vincolati, né in fase di cantiere né in fase di esercizio.*
- *Ci troviamo di fronte ad un paesaggio agricolo dove i campi coltivati rappresentano la quasi totalità delle aree rurali. Gli interventi messi in atto su tale paesaggio sono tali da modificare tali caratteri sotto tutti i punti di vista prescritti. Ad ogni modo, nonostante il progetto si sviluppi in un'area dove la presenza antropica è ridotta a qualche costruzione isolata di tipo rurale, le modificazioni del territorio apportate dallo stesso sono ampiamente attenuate dalle scrupolose opere di mitigazione previste. Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale;*
- *Lo studio di tali modificazioni vuole dimostrare che, seppure l'opera in progetto tende a modificare quella che è l'ottica corrente dei luoghi in cui si sviluppa, il territorio volge verso un continuo mutamento e quello che prima erano considerate attività produttive del territorio in realtà stanno convertendosi in diverse forme di attività anch'esse produttive. Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.);*
- *La tipologia di insediamento nel territorio non coinvolge tali modificazioni, in quanto, sebbene il carattere agricolo del terreno venga temporaneamente modificato, il fatto che, dopo la dismissione dell'impianto ci sarà il ripristino totale dello stato dei luoghi, porta ad escludere modificazioni permanenti.*

*Per quanto concerne le alterazioni nella percezione del paesaggio, l'impatto estetico–percettivo delle nuove opere deve essere ritenuto solamente probabile, anche in ragione di una morfologia del territorio moderatamente collinare che favorisce il mascheramento dei moduli fotovoltaici e delle opere relative.*

*Come già detto il cantiere avrà una durata presunta di circa 8 mesi, durante i quali si effettueranno le seguenti attività:*

1. *Lavori civili: scavi, posizionamento cavidotti, fondazioni;*
2. *Piantumazione opere di mitigazione (olivi, siepi, filari)*
3. *Realizzazione cabina elettrica;*
4. *Realizzazione strutture a terra;*
5. *Infissione puntelli in acciaio per i pannelli;* 6. *Montaggio strutture orizzontali;*
7. *Installazione fotovoltaico e moduli;*
8. *Posa canalizzazione, stesa cavi, etc.;*
9. *Allestimento cabina MT.*

#### Emissioni acustiche

*Per il condizionamento della cabina inverter/trasformazione, necessario al corretto funzionamento dei macchinari in essa alloggiati, verranno installati sul tetto della cabina stessa dei torrini di aspirazione per la circolazione dell'aria prelevata da bocche di lupo. I motori entreranno in funzione solo in caso di necessità (nelle ore più calde), quindi limitatamente all'orario diurno. Come sorgenti di rumore si censiscono anche gli inverter e i trasformatori alloggiati all'interno della cabina elettrica. Nessun contributo dalle emissioni acustiche derivanti dal traffico indotto, praticamente inesistente, legato solo ad interventi di manutenzione ordinaria del verde e straordinaria dell'impianto. L'area di progetto ricade in un contesto completamente rurale, lontano da strade a grande scorrimento e attività produttive. Il clima acustico naturale è quello tipico delle aree di campagna, con una preponderante componente di fondo naturale nelle giornate ventose e di brezza. Come riportato in dettaglio nella relazione ALT-VTB-RIA, si è riscontrata una sostanziale coerenza con la perimetrazione di zonizzazione acustica prevista per i comuni interessati. Un campo fotovoltaico, nel suo normale funzionamento di regime, non ha organi meccanici in movimento né altre fonti di emissione sonora, per cui non si ha alcun impatto acustico. Il progetto, pertanto, rispetta automaticamente i limiti di emissione imposti dalla zonizzazione comunale e non modifica il clima acustico preesistente. Nella fase di*



esercizio l'impianto non avrà di fatto emissioni rilevabili se non nell'immediato intorno delle cabine, che risultano precluse dall'accesso al pubblico e distanti e schermate da qualsiasi tipo di recettore.

Pertanto, l'impatto derivante si ritiene trascurabile o nullo.

#### Clima e microclima

Preliminarmente occorre sottolineare che l'altezza max dei moduli dal suolo sia circa 3 m, nonché la disposizione mutua delle stringhe e le dimensioni di ognuna di esse non si ritiene che possano causare variazioni microclimatiche alterando la direzione e/o la potenza dei venti. Nell'ambito della letteratura scientifica di settore non sono infatti stati rinvenuti dati che supportino la tesi della modifica delle temperature dell'aria per effetto della presenza di moduli fotovoltaici. L'energia termica generata dagli apparati elettrici di un parco fotovoltaico di grandi dimensioni può tranquillamente essere omessa nel computo del bilancio termico in quanto risulta essere ben 250 volte inferiore a quella generata dall'uso dell'elettricità in un ambiente urbano di pari estensione. Per quanto sin qui esposto, si può pertanto concludere che nell'area di installazione del presente parco fotovoltaico non vi sarà alcuna sensibile variazione di temperatura se non nell'immediato intorno dei moduli fotovoltaici durante il solo periodo diurno.

#### Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è un'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno. Le lampade con minore impatto da questo punto di vista sono quelle al sodio ad alta pressione e, ancora meno dannose, quelle a bassa pressione; Nel caso del progetto in esame, occorre sottolineare che il Comune Bagnoregio (VT) non rientra neppure parzialmente entro le "zone di particolare protezione" afferenti ad osservatori astronomici. Lungo il perimetro del parco fotovoltaico, per questioni di sicurezza e protezione, verrà realizzato un impianto di illuminazione perimetrale, fissato oltre i paletti di sostegno della recinzione ad altezza di c.a. 4 (max) m da terra, con tecnologia a bassissimo consumo a LED. Il sistema sarà normalmente spento e si accenderà solo in caso di intrusione, verrà così ridotto al minimo l'inquinamento luminoso prodotto dall'impianto. Si prevede, inoltre, come misura di mitigazione di porre in essere nella parte superiore dei pannelli fotovoltaici delle fasce colorate tra ogni modulo, al fine di interromperne la continuità cromatica e annullare il cosiddetto "effetto acqua" o "effetto lago" che potrebbe confondere l'avifauna ed essere utilizzata come pista di atterraggio in sostituzione ai corpi d'acqua (fiumi o laghi).

La Società Proponente metterà in atto tutte le misure necessarie per ridurre al minimo l'impatto visivo del cantiere, prevedendo in particolare di: • mantenere l'ordine e la pulizia quotidiana nel cantiere, stabilendo chiare regole comportamentali; • depositare i materiali esclusivamente nelle aree a tal fine destinate, scelte anche in base a criteri di basso impatto visivo: qualora sia necessario l'accumulo di materiale, garantire la formazione di cumuli contenuti, confinati ed omogenei. In caso di mal tempo, prevedere la copertura degli stessi; • ricavare le aree di carico/scarico dei materiali e stazionamento dei mezzi all'interno del cantiere. Per quanto concerne l'impatto luminoso, si avrà cura di ridurre, ove possibile, l'emissione di luce nelle ore crepuscolari invernali, nelle fasi in cui tale misura non comprometta la sicurezza dei lavoratori, ed in ogni caso eventuali lampade presenti nell'area cantiere, vanno orientate verso il basso e tenute spente qualora non utilizzate.

#### Emissioni in atmosfera

L'impianto fotovoltaico non genera emissioni in atmosfera, tutt'altro, la produzione di energia elettrica da fonte solare evita l'immissione in atmosfera di CO<sub>2</sub>, se confrontata con un impianto alimentato a combustibili fossili di analoga potenza. Nessun contributo dalle emissioni in atmosfera derivanti dal traffico indotto, praticamente inesistente, legato solo ad interventi di manutenzione ordinaria del verde e straordinaria dell'impianto. Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera verranno adottate le seguenti misure di mitigazione e prevenzione: • i mezzi di cantiere saranno sottoposti, a cura di ciascun appaltatore, a regolare manutenzione come da libretto d'uso e manutenzione; • nel caso di carico e/o scarico di materiali o rifiuti, ogni autista limiterà le emissioni di gas di scarico degli automezzi, evitando di mantenere acceso il motore inutilmente; • manutenzioni periodiche e regolari delle apparecchiature contenenti gas ad effetto serra



(impianti di condizionamento e refrigerazione delle baracche di cantiere), avvalendosi di personale abilitato. Al fine di ridurre il sollevamento polveri derivante dalle attività di cantiere, verranno adottate le seguenti misure di mitigazione e prevenzione: • circolazione degli automezzi a bassa velocità per evitare il sollevamento di polveri; • nella stagione secca, eventuale bagnatura con acqua delle strade e dei cumuli di scavo stoccati, per evitare la dispersione di polveri; • lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti, prima dell'immissione sulla viabilità pubblica, per limitare il sollevamento e la dispersione di polveri, con approntamento di specifiche aree di lavaggio ruote.

#### Emissioni idriche

Qualora si dovesse confermare la presenza fissa del custode nelle vicinanze dell'impianto, si provvederà ad attivare lo scarico mediante predisposizione di un apposito circuito di tubi e pozzetti a tenuta che convoglierà le acque nere in appositi collettori (serbatoi da vuotare periodicamente o fosse chiarificatrici tipo IMHOFF). Le acque meteoriche ad oggi, nell'area interessata dal nuovo impianto fotovoltaico, non necessitano di alcuna regimazione; tale situazione è giustificata dal fatto che la naturale permeabilità dei terreni superficiali fa sì che l'acqua nei primi spessori, vengano assorbiti da questi e naturalmente eliminati attraverso percolazione ed evapotraspirazione. Questa condizione resterà sostanzialmente invariata nello stato futuro, in quanto l'acqua piovana scorrerà lungo i pannelli per poi ricadere sul terreno alla base di questi.

#### Suolo e sottosuolo

I pannelli saranno installati utilizzando pali infissi che penetreranno nel sottosuolo per profondità massime di 70/80 cm. La cabina BT/MT avrà fondazioni in cemento per la realizzazione delle quali sarà necessario effettuare uno scavo. Profondità analoghe saranno raggiunte per la posa dei cavidotti interrati. A parte il posizionamento di tali strutture, l'impianto non interferisce con la matrice suolo-sottosuolo, nemmeno ipotizzando condizioni accidentali.

Prima di iniziare la fase di cantiere, al fine di minimizzare gli impatti, la Società Proponente si occuperà di:

- verificare l'elenco di tutti i prodotti chimici che si prevede di utilizzare; • valutare le schede di sicurezza degli stessi e verificare che il loro utilizzo sia compatibile con i requisiti di sicurezza sul lavoro e di compatibilità con le componenti ambientali; • valutare eventuali possibili alternative di prodotti caratterizzati da rischi più accettabili; • in funzione delle frasi di rischio, delle caratteristiche chimico – fisiche del prodotto e delle modalità operative di utilizzo, individuare l'area più idonea al loro deposito (ad esempio in caso di prodotti che tendano a formare gas, evitare il deposito in zona soggetta a forte insolazione); • nell'area di deposito, verificare con regolarità l'integrità dei contenitori e l'assenza di dispersioni.

#### Piano agrosolare

Sono state individuate le aree che realmente possono fornire la possibilità di coltivazione nella superficie sottostante i pannelli e nella parte perimetrale dell'impianto. In particolare, sono state individuate le seguenti aree adeguate ad ospitare coltivazioni: • Superficie seminativa sottostante i pannelli al netto delle tare (palo di sostegno della struttura fotovoltaica e tare) • Recinzioni perimetrali all'impianto con una fila di frangivento; Per ognuna di tali situazioni si è prevista una tipologia di coltivazione utile a massimizzare lo sfruttamento delle superfici disponibili sia dal punto di vista paesaggistico che reddituale. In particolare, l'allestimento del perimetro attraverso le opere di mitigazioni è stato già previsto attraverso un elaborato. Al perimetro sarà affiancata una fila di fruttiferi appartenenti al Registro Volontario Regionale delle risorse genetiche a rischio erosione genetica, ovvero piante a rischio estinzione e tutelate dalla Legge Regionale 15/2000. Le attività previste a seguito della installazione dell'impianto saranno costituite da: } allevamento ovino per la produzione di latte su superfici investite da prato polifita; } messa in opera di 50 arnie per la produzione di miele millefiori, sfruttando le essenze del prato polifita; } messa in opera sul perimetro dell'impianto di fruttiferi autoctoni e a rischio erosione genetica, tutelati dalla Legge Regionale 15/2000 e iscritti al Registro Volontario Regionale

#### Utilizzo agricolo della superficie seminativa sottostante i pannelli



**REGIONE  
LAZIO**

*L'estensione dei pannelli è caratterizzata dalla possibilità di effettuare coltivazioni sottostanti gli stessi, al fine di coniugare la produzione energetica rinnovabile con quella agricola. La superficie utilizzabile al netto delle tare e delle fasce di rispetto è pari a ha 67.36.00. Realisticamente si può prevedere su tale superficie un impianto foraggero costituito da diverse essenze, per lo più auto riseminanti, da sfruttare soprattutto per il pascolo. Oltre all'utilizzo delle superfici come destinazione pascoliva, vista la composizione polifita del pascolo, si potrà effettuare la produzione di miele attraverso l'installazione di circa 50 arnie. La zona di coltivazione, caratterizzata da stagioni autunnali e primaverili sufficientemente piovose, potrà essere attuata anche senza l'ausilio di irrigazioni. Come già detto, l'impianto foraggero previsto sarà costituito da più specie al fine di poter godere delle potenzialità congiunte di varie essenze.*

*Si è cercato di identificare miscugli di semi e pratiche sostenibili di coltivazione della vegetazione che creino benefici condivisi per il progetto solare, il loro utilizzo per il pascolo ovino e l'alimentazione delle api.*

\* \* \*

## CONCLUSIONI

**Considerato** che gli elaborati progettuali e lo Studio d'Impatto ambientale trasmessi, sono da considerarsi parte integrante della presente relazione istruttoria;

**Considerato** che l'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, depositate e pubblicate nel sito del Ministero della Transizione Ecologica, a conoscenza delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere o di uso di atti falsi, ne è stata asseverata la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47 e 76 del DPR del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura;

**Preso atto** dei contributi pervenuti:

- la nota della Direzione Regionale Agricoltura Promozione della Filiera del Cibo Caccia e Pesca, Foreste, Area Programmazione Comunitaria e Sviluppo Rurale, del 03/10/2022 prot.955862, con la quale comunica che in merito alle domande che hanno percepito contributi ai sensi delle Misure 10.1.5 (Tecniche di agricoltura conservativa) precisa che il periodo di impegno che grava sui terreni andrà in scadenza a maggio 2024. Per quanto attiene alle misure ad investimento, comunica che è stato presentato un progetto nell'ambito della Misura 6.1.1 (Aiuto all'avviamento aziendale per giovani agricoltori). La domanda risulta ammessa a finanziamento. Una parte delle superfici dichiarate nel fascicolo aziendale del beneficiario sono interessate dalla realizzazione dell'impianto (Comune di Bagnoregio - fg. 56 p.lle 7 e 38). Le condizioni di ammissibilità riportate nel bando pubblico della misura prevedono l'obbligo, dal momento della presentazione della domanda, di disporre delle superfici agricole per un periodo minimo di 7 anni. Il venir meno di tale disponibilità comporta l'applicazione delle decadenze, con le relative riduzioni/esclusioni, previste nel sistema dei controlli. Quindi, qualora l'impianto venga autorizzato e realizzato, i beneficiari, di cui all'allegato, potrebbero essere tenuti alla restituzione degli importi già percepiti e alla revoca e decadenza del contributo.



## REGIONE LAZIO

- la nota della Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale, del 22/09/2022 prot.909104 con la quale evidenzia che:

- per i Comuni di Viterbo e Bagnoregio (VT), il progetto in oggetto, interessa zone parzialmente soggette a Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/23; R.D.I 126/26);
- per il Comune di Celleno (VT), il progetto in oggetto, non interessa zone soggette a Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/23; R.D.I 126/26);

**Considerato** che sono state valutate le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

**Considerato** che dall'esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

**Considerato** che la presente pronuncia riguarda il progetto così come completato attraverso le documentazioni integrative pervenute;

### TUTTO CIÒ PREMESSO

effettuata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23, della parte II del D.lgs. n. 152/2006, in relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità degli allegati del citato decreto, si esprime pronuncia di compatibilità ambientale favorevole alle seguenti condizioni:

1. Dovrà essere integrata la fascia di mitigazione con particolare riferimento alla viabilità prossima con particolare attenzione alle specie da mettere a dimora scelte tra quelle autoctone con preferenza per quelle produttive, prevedendo una altezza sufficiente a schermare i pannelli. Dovrà essere studiata una soluzione che non impedisca la visione della visuale d'orizzonte. In particolare:
  - Area 1 Bagnoregio, si chiede un arretramento di 50 metri dalla strada posta ad est dello stesso (nel punto di contatto);
  - Area 3 Viterbo, si chiede un arretramento di 50 metri dalla S.P. 5, su tutto il fronte di contatto.
2. Deve essere previsto l'utilizzo agricolo del suolo anche per le aree direttamente interessate dai pannelli;
3. In relazione al progetto agrivoltaico la proponente dovrà comunicare annualmente, con un report trasmesso all'Area VIA i dati di produzione relativi alla attività agricola, parte integrante del progetto, comprensivo di comparazioni con altre attività analoghe ed eventuali modifiche/azioni correttive concordate, atte a garantire l'utilizzo ai fini agricoli degli ettari dedicati secondo previsioni. L'inadempimento rispetto a quanto previsto nel progetto in esame anche relativamente al progetto agrivoltaico potrà essere valutato, come per legge, anche ai fini della revoca/annullamento del titolo.
4. In relazione alle mitigazioni a verde indicate nel progetto, al fine di migliorare la collocazione territoriale, paesaggistica ed ambientale dell'impianto si evidenzia che la realizzazione, il mantenimento e sviluppo costituiscono prescrizione ed obbligo specifico dell'autorizzato, completando la legittimità e la compatibilità dell'intervento. La proponente produrrà con cadenza biennale apposito report producendo una relazione con documentazione fotografica sullo stato di salute delle mitigazioni ed eventuali correttivi da autorizzare. La Provincia in quanto autorità





## REGIONE LAZIO

competente ai sensi del D.lg. 387/03, ed il Comune quale Ente titolare di un potere di verifica generale di carattere edilizio ed urbanistico sono deputati al controllo ed alla vigilanza in merito, ognuno munito dei propri poteri di legge e di regolamento. L'inadempimento al mantenimento dello stato di salute o di impianto delle mitigazioni potrà essere valutato nei casi più gravi, come per legge, anche ai fini della revoca/annullamento del titolo.

5. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le indicazioni contenute nello Studio d'Impatto Ambientale e in tutti gli elaborati di progetto relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione;
6. I rifiuti prodotti in fase di cantiere e di esercizio dovranno essere trattati a norma di legge;
7. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento e al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere garantite le seguenti misure:
  - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cantiere e dei cumuli di materiale inerte;
  - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o copertura degli stessi al fine di evitare il sollevamento delle polveri
8. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cantiere dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione acustica previsti dalla normativa vigente;
9. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
  - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
  - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti. I depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o comunque di sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree adeguatamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
  - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
  - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
  - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
10. Le terre e rocce da scavo provenienti dalla realizzazione delle opere in progetto, dovranno essere gestite secondo le indicazioni contenute nel Piano preliminare di utilizzo. Secondo quanto disposto dall'art. 24, comma 5 del D.P.R. n. 120/2017, gli esiti delle attività di indagine previste in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere trasmesse al MiTE e all'ARPA Lazio. Nel caso in cui durante le attività di indagine previste nel Piano preliminare di utilizzo, venissero rilevati superamenti di uno o più valori di concentrazione



## REGIONE LAZIO

soglia di contaminazione (CSC), di cui alla Tabella I, Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, il proprietario o gestore dell'area di intervento dovrà attuare quanto disposto dall'art. 245 del D.Lgs. 152/06. Per quanto riguarda la parte di materiale che sarà gestita come rifiuto, così come previsto dalla normativa vigente in materia dovrà essere prioritariamente verificata la possibilità di attuare un recupero/riciclo dello stesso presso impianto autorizzato e solo in ultima analisi avviare allo smaltimento presso discarica autorizzata.

11. L'eventuale espianto di alberature dovrà essere effettuato a norma di legge e prevedere il reimpianto in aree libere.
12. Dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture presenti, contenute nel D.Lgs. 624/96, nel D.Lgs.n.81/2008 e nel D.P.R. n.128/59; Dovranno essere acquisiti tutti i nulla osta, pareri o autorizzazioni inerenti gli aspetti di competenza dei Vigili del Fuoco;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.lgs.152/06.

Copia